

Il mio Pino Rinaldi

Massimo Gamberi

La notte tra il 17 ed il 18 Aprile, in punta di piedi, se ne è andato Pino Rinaldi. Un brutto male ce l'ha portato via in poco più di un mese... Pino era nato a Gravina di Puglia il 31 luglio del 1957, ma aveva sempre vissuto a Roma. Nel corso della sua lunga carriera aveva lavorato per molti editori (Eura Editoriale, Rizzoli, Sergio Bonelli Editore, Marvel, Malibu, Max Bunker Press, Soleil...) e il suo stile inconfondibile, la fluidità del segno e l'eleganza dei suoi personaggi hanno influenzato un'intera generazione di disegnatori. Non sono abituato a scrivere necrologi, ma in questo caso non vorrei parlare del Pino artista, in fondo i suoi lavori sono da sempre sotto gli occhi degli appassionati e



Copertina di Rinaldi per il volume Tarzan Pellucidar

dei lettori. No, voglio spendere due parole per il "mio" Pino Rinaldi: Maestro, mentore, ma soprattutto AMICO.

Ho conosciuto personalmente Pino alla metà degli anni '90, durante una Fiera fumettistica a Milano. Avevamo un amico in comune, e ricordo che andai apposta lì perché sapevo che avrebbe presentato in anteprima un suo lavoro Marvel: *Wild Angels*. Amavo alla follia il lavoro di Pino, mi affascinavano il segno pulito, le dinamiche figure e la potenza delle sue pagine, dunque il pensiero di poterlo conoscere di persona mi pareva davvero un sogno che si avverava. Ricordo che fu una giornata bellissima, parlai con Rinaldi per tutto il tempo, chiedendo consigli e cercando di carpirgli i segreti del mestiere. Ci salutammo alla Stazione della Metropolitana

di Milano: per me, giovane disegnatore alle prime armi, fu un giorno davvero intenso e speciale. L'emozione per averlo conosciuto era talmente grande che nel momento dei saluti mi commossi... Ci perdemmo di vista per quasi una quindicina di anni, nei quali io smisi di disegnare, e lui proseguì la sua strada di autore ideando personaggi per varie case editrici.

Ci ritrovammo grazie a un social network, e la prima cosa che lui mi scrisse fu: "Mi ricordo benissimo di te, e di quel giorno alla Stazione della Metropolitana a Milano". Da quel momento in poi ci siamo sentiti praticamente tutti i

giorni. Nel 2016 ho avuto un grave incidente, e Pino mi è stato vicino con telefonate e messaggi praticamente quotidiani. Col passare degli anni ci siamo rivisti varie volte, ed è sempre stato come ritrovare un fratello che abita in un'altra città. Adesso che Pino non c'è più, è come se mancasse una parte di me: lui era sempre lì... disponibile ad ascoltarmi e a darmi consigli. Ci siamo sentiti fino a pochissimi giorni prima della sua scomparsa: era estremamente lucido e battagliero, anche se sapeva esattamente in che stato fosse la sua salute. L'ultima frase che mi ha scritto è stata: "Quando sarà il momento, mi dedicherai una storia di Phantom", cosa che sto già facendo.

Tutta l'Anafi si stringe attorno alla famiglia, e in particolare alla figlia Francesca, che ha perso il padre troppo presto.



Pino Rinaldi



BOZZETTO

JEFF HAWKE

IL FUMETTO

Bozzetto di copertina per Fumetto 99